Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 213

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

Firenze, Venerdì 6 Agosto

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. MMCLXXVI (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione, del dì 25 agosto 1868, della Congregazione di carità e degli Amministratori de'Monti pii del comune di Giovinazzo;

Veduta la deliberazione presa dalla Deputazione provinciale di Terra di Bari in data del 20 ottobre 1868;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione nel comune di Giovinazzo di una Cassa di prestiti e risparmio, in conformità dello statuto visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il N. MMCLXXVIII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società balneare Sancascianese, e le deliberazioni della Rappresentanza comunale di San Casciano dei Bagni, in data del 30 aprile e del 21 maggio 1869, numeri 51 e 69, per la concessione temporanea in enfiteusi del suo stabilimento balneare a detta Società;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima per azioni, costituitasi in San Casciano dei Bagni per pubblico atto del 29 marzo 1869, rogato G. Carlani, ai numeri 181-6 di repertorio, denominata *Società balneare Sancascianese*, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto annesso all'atto stesso, salva l'osservanza delle prescrizioni seguenti.

Art. 2. Allo statuto sociale anzidetto sono recate le modificazioni e le aggiunte in appresso designate:

a) L'articolo 12 avrà in fine l'aggiunta: « secondo il disposto dell'articolo 144 del Codice di commercio. »

b) All'articolo 15 si aggiunge: « limitatamente alle cose indette nell'ordine del giorno della prima convocazione. »

« Le deliberazioni concernenti l'aumento del capitale sociale, le modificazioni statutarie e la proroga della durata della Società, saranno però esecutorie solo dopo ottenuta l'approvazione governativa. »

c) L'articolo 18 terminerà così: « e sono revocabili dalla medesima, a senso dell'articolo 129 del Codice di commercio. »

d) L'articolo 26 conterrà questo nuovo paragrafo:

« Il numero dei sindaci non sarà maggiore di tre. »

e) L'articolo 29 è riformato in questa guisa:

« La durata dell'ufficio pei membri del Consiglio d'amministrazione, compreso il provveditore, è di due anni; ogni anno ne deve essere rinnovata la metà, ed essi sono sempre rieleggibili; nel primo anno si procede al sorteggio della metà che deve essere surrogata. Quella dell'ufficio di sindaco è di un anno, ma i sindaci possono essere anche essi rieletti. »

f) L'articolo 36 avrà quest'altro paragrafo:

« La liquidazione dell'asse sociale sarà fatta secondo le disposizioni del Codice di commercio. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa a norma del Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Relazione a S. M. del Ministro dell'interno in udienza del 27 luglio 1869 sul decreto di riunione in una sola amministrazione del patronato pei liberati dal carcere in Milano dell'Istituto dei discoli in Parabiago, non che di quello dei discoli di S. Maria la Pace in Milano.

SIRE,

Verso il 1845 mercè il concorso di parecchi buoni cittadini sorgeva in Milano una eccellente istituzione denominata il *Patronato pei carcerati e liberati dal carcere.*

Ispiratore principale ne fu il benemerito abate Giovanni Spagliardi il quale desideroso di tentare la morale riforma dei giovani che i mali esempi e la depravazione conducevano replicatamente nelle carceri di polizia, ambì spontaneo il posto di cappellano nelle carceri medesime per studiare più da vicino il male, ed ivi meglio si convinse che i giovani messi in carcere, spesse volte per lievi fatti, trovandosi nell'uscirne in quelle stesse circostanze che li condusse altra volta al traviamento, vi ricadono e con quella maggior tristizia, che proviene dall'abitudine nell'errore e dalla viziosa atmosfera della prigione.

L'associazione che in breve si formò ebbe appunto in mira di scemare un tanto inconveniente proponendosi di raccogliere quei giovani traviati usciti dal carcere, di riformarne il morale coll'esempio della virtù operosa e dell'assiduo lavoro, e di restituirli poi emendati alla società proteggendone i primi passi col procacciare loro un'occupazione presso onesti artigiani.

Tale istituzione che altrove iniziata condusse e conduce tuttora una vita un po' stentata, prese invece in Milano uno sviluppo ammirabile per la instancabile operosità del suo promotore e per la inesauribile beneficenza di quei cittadini ma specialmente per l'indirizzo pratico datole fin da principio.

L'esperienza e le mutate condizioni dei tempi hanno alquanto modificato l'indirizzo dell'Istituto che in buona parte ora è destinato a raccogliere quei giovani oziosi e vagabondi che secondo la circostanze prescritte dal codice penale vi sono ricevuti per decreto dell'autorità di pubblica sicurezza non che i giovani d'irrefrenabile condotta che sovra domanda del padre o del tutore ponno essere destinati a venire rinchiusi in un istituto di correzione.

Il patronato fu sempre amministrato da una Commissione eletta dalla società dei contribuenti, e non fu per anco riconosciuto in corpo morale.

L'esperienza di un ventennio aveva però appreso al sacerdote cav. Spagliardi quanto fosse pernicioso l'amalgama nello istesso istituto ove fermentano tanti elementi di corruzione dei giovani che già raggiunsero la pubertà con quelli che non l'hanno per anco raggiunta; epperò nel 1865 fondava in Parabiago un secondo istituto pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni con mezzi proprii, col concorso della carità cittadina e del Governo, e già a quest'ora vi sono accolti da circa 330 giovani che vi apprendono un'arte e ritornano in seno alle famiglie migliorati nell'animo e fortificati nel corpo. Sino dal 1841 esisteva in Milano un terzo istituto denominato da S. Maria alla Pace promosso dal laico somasco Paolo Marchiondi con uno scopo affine al precedenti, quello cioè di raccogliere dalla via o dietro presentazione dei parenti i giovanetti discoli sia che appartenessero a famiglie povere, sia che fossero anche di condizione agiata.

Eretto in corpo morale nel 1852, quest'ultimo stabilimento si avvantaggiò di varii pingui legati e diretto dai padri Somaschi durò fino al 1867 in condizioni ordinate e floride quanto al savio regime economico ma con risultati meno buoni degli altri due istituti affini pel minore sviluppo della educazione industriale e la esuberanza delle pratiche religiose.

Quando nel 1867 si avvicinava la invasione del cholera, il pio Istituto di Santa Maria della Pace si dovette occupare per servizio pubblico, ed essendo mancata nel frattempo l'amministrazione per l'avvenuta soppressione della corporazione religiosa dei Somaschi ne fu affidata temporariamente la gestione da V. M. con decreto dell'8 settembre 1867 alla Commissione pel Patronato, e i giovanetti furono ripartiti fra quest'ultimo istituto e quello di Parabiago.

La momentanea concentrazione dei tre istituti nel mentre ha messo in evidenza la impossibilità che un uomo solo quantunque operosissimo possa bastare a tanta svariata mole di cose, e la insufficienza del meccanismo dell'attuale Commissione del Patronato che ha poca ingerenza nell'interno degli stabilimenti, d'altra parte però ha fatto sorgere l'idea che mantenendo distinta la individualità di tre istituti ma sottoponendoli ad una sola, forte ed intelligente amministrazione si dette ai medesimi un sapiente e coordinato indirizzo per guisa che potessero offrire un sistema completo di riforma dei giovani minori di età a qualunque condizione appartengano. Le circostanze sono molto propizie al concetto, ed il momento può dirsi maturo perchè i quasi sei lustri nei quali il cavaliere Spagliardi ha tentato tanti esperimenti per migliorare il cuore de' giovani possano dirsi un periodo di prova, ed ormai è tempo di raccoglierne il frutto.

Alle basi dell'associazione aderirono anzi tutti il cav. Spagliardi con abnegazione veramente degna d'encomio, poi l'assemblea dei benemeriti soci del Patronato, e la Commissione amministratrice non che la Deputazione di Milano.

Il Ministero ampliò e coordinò quelle proposte ed avutone il pieno suffragio del Consiglio di Stato si raccolsero nel decreto Reale che il sottoscritto ha l'onore di sottoporre alla firma della V. M.

Non sarà indifferente al cuore benefico di Vostra Maestà di conoscere come con tale provvedimento si mettano le basi di una grandiosa instituzione destinata a promuovere con mezzi affatto laici il ravvedimento dei giovani di un esteso numero di provincie che per difetto di educazione o per mali esempi sono giunti sull'orlo del precipizio e possono essere restituiti alla società emendati ed esperti nelle più progredite industrie.

È a desiderarsi ed anzi non manca la probabilità che gli effetti benefici del Reale decreto odierno possano destare una nobil gara anche in altre provincie per cui in breve l'intero Regno possa avere istituti capaci a riformare la gioventù corrotta ed inclinevole al delitto ciò che i nipoti ascriveranno tra i non minori vanti del Regno della V. M.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Visto il Nostro R. decreto 5 settembre 1867, con cui l'amministrazione dell'Istituto dei giovani discoli di Santa Maria alla Pace in Milano, già tenuto dalla soppressa congregazione religiosa dei padri Somaschi, venne temporariamente affidata alla Commissione amministrativa del Patronato pei carcerati e liberati dal carcere;

Vista la deliberazione presa nell'adunanza del 1° giugno 1868 dall'assemblea generale dei soci fondatori di esso Patronato;

Viste le dichiarazioni emesse con atto del 2 giugno 1868 dal sacerdote cav. Giovanni Spagliardi direttore dell'altro Istituto affine al precedente, denominato dei fanciulli derelitti in Parabiago;

Vista la deliberazione in data 17 aprile 1868 della Deputazione provinciale di Milano;

Avuto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'istituto denominato Patronato pei carcerati e pei liberati dal carcere, fondato in Milano col concorso dei soci benefattori e per opera del predetto sacerdote cav. Spagliardi, è eretto in corpo morale.

Art. 2. È del pari eretto in corpo morale l'altro istituto fondato per impulso dello stesso sacerdote cav. Spagliardi in Parabiago col nome di Istituto dei fanciulli derelitti.

Art. 3. Tanto l'istituto del Patronato per i liberati dal carcere, quanto l'Istituto pei fanciulli derelitti in Parabiago insieme coll'Istituto pei giovani discoli di Santa Maria alla Pace fondato in Milano dal sacerdote Paolo Marchiondi, e già affidato all'ora soppressa Congregazione religiosa dei Somaschi, formeranno una sola opera pia, e sottoposti ad una amministrazione collegiale, saranno coordinati in modo che ciascuno di essi concorra allo scopo comune della morale riforma dei giovani traviati minori di età, ma nello stesso tempo abbia una speciale destinazione, secondo le categorie, l'età e i requisiti per l'ammissione da determinarsi nello statuto organico.

Art. 4. Quantunque riuniti in una sola opera pia per gli effetti dell'amministrazione, ciascuno dei predetti tre istituti conserverà la sua personalità distinta, il suo speciale patrimonio con separata contabilità, nonchè il suo locale; e gli avanzi di un istituto non potranno servire per ripianare le deficienze dell'altro. Saranno presentati all'approvazione superiore accompagnati da un rapporto complessivo non solo i conti, ma eziandio i bilanci a termini di legge da compilarsi separatamente per ciascun istituto.

All'andamento interno di ciascuno dei tre istituti saranno preposti altrettanti direttori da nominarsi dall'amministrazione, e coll'obbligo di risiedere nello stabilimento.

Le attribuzioni dei direttori saranno determinate nello statuto organico in guisa da lasciar loro una temperata libertà d'azione, senza scemare la responsabilità e il dovere di assidua vigilanza che debbono rimanere all'amministrazione.

Art. 6. L'amministrazione si comporrà di sei membri elettivi da rinnovarsi periodicamente, oltre il sacerdote cav. Spagliardi che ne sarà membro di diritto vita sua durante.

Due dei sei membri elettivi saranno nominati dal Consiglio provinciale di Milano, due dal Consiglio comunale della stessa città, e due dall'assemblea dei soci benefattori del Patronato.

Il presidente verrà scelto dal Ministero dell'Interno fra i consiglieri eletti.

Art. 7. L'amministrazione così composta subentrerà nei debiti e negli obblighi pecuniarii assunti dal cav. Spagliardi per l'Istituto dei fanciulli derelitti in Parabiago a termini dei numeri 1 e 2 della sua lettera dichiarativa del 2 giugno 1868, n. 120, ed il cav. Spagliardi farà da parte sua quanto sarà necessario per sostituire l'opera pia nei registri censuarii e negli altri atti pubblici nei quali egli figurasse individualmente.

Il cav. Spagliardi per altro continuerà vita durante nel godimento di quei vantaggi che per alloggio od altri emolumenti gli fossero stati fin qui concessi dalla Commissione del Patronato e che dovranno essere precisati da quest'ultima prima ch'essa abbandoni il suo mandato.

Art. 8. La predetta nuova amministrazione provvederà in quei modi equitativi che stimerà migliori pei padri Somaschi che esercitavano qualche ufficio presso l'Istituto di Santa Maria della Pace, e che non abbiano finora trovato un collocamento.

Art. 9. Nel termine di rigore di quattro mesi dalla costituzione della nuova amministrazione, che dovrà formarsi al più presto possibile, verrà presentato alla Nostra approvazione lo statuto organico, col quale, insieme colle altre norme e cautele acconcie a tutelare e rendere stabile la buona amministrazione degli istituti, anche mercè un severo ordinamento di contabilità, dovrà essere assegnato a ciascuno di essi il suo fine speciale coordinato all'intento di offrire possibilmente a qualunque categoria di traviamenti e ad ogni condizione sociale il mezzo per raggiungere il rinnovamento morale dei giovane, educandolo alla proficua laboriosità: in pari tempo lo statuto organico stabilirà il modo di agire del Consiglio di amministrazione tanto per sè, quanto nelle sue relazioni coi tre istituti dipendenti.

Alla compilazione di tale statuto concorreranno, oltre i componenti la nuova amministrazione, anche un delegato del Ministero dell'Interno, ed un altro del Ministero di Grazia e Giustizia.

Fino a quando lo statuto organico non sarà approvato, nessuna innovazione sarà arrecata nell'attuale indirizzo degli istituti stessi.

Il Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Nostro decreto.

Dato a Torino li 27 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Considerando che nella discussione del bilancio 1869 dei Lavori Pubblici nella Camera dei deputati fu riconosciuta la necessità di ordinare la completa riforma e la unificazione del sistema amministrativo e tecnico per quanto riguarda il servizio delle opere idrauliche,

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione per esaminare se, di fronte alle condizioni diverse delle provincie del Regno ed ai reclami che tuttodì si elevano, possa mantenersi il sistema stabilito dalla legge 20 marzo 1865, allegato *F*, per la classificazione ed amministrazione delle opere idrauliche, e pel riparto delle relative spese, o se convenga invece modificarla in taluna delle sue parti.

Art. 2. Sono chiamati a far parte di questa Commissione i signori:

Comm. Piroli, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, *presidente*;

Comm. Possenti, ispettore del genio civile e deputato al Parlamento;

Comm. Barilari, ispettore nel genio civile;

Comm. Cavalletto, ispettore nel genio civile e deputato al Parlamento.

Il segretario di 1ª classe nel Ministero Achille Bianchi è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Firenze, li 4 agosto 1869.

Il Ministro: A. MORDINI.

Onorevole sig. comm. Piroli consigliere di Stato e deputato al Parlamento
FIRENZE

Firenze, 4 agosto 1869.

La legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche ha notevolmente modificato in tutta Italia le relazioni fra lo Stato, le provincie ed i comuni nella direzione e nella economia delle spese idrauliche. In alcune parti del Regno accrebbe e l'ingerenza e la quota di contributo dello Stato: in altre le diminuì: finalmente in alcune quantunque siansi mantenute pressochè intatte le norme precedenti, nondimeno le ampliate libertà provinciali e municipali la sostanza ne alterarono, e quanto sotto il regime precedente sembrava buono e conveniente diventò insopportabile vincolo e peso per le emancipate rappresentanze elettive.

Se si avesse a fare una sintesi od una media dei varii giudizii e delle difficoltà incontrate dall'amministrazione nell'eseguimento della legge si dovrebbe pur dire ch'essa raggiunse il suo scopo, perchè ad alcuni parve troppo larga nell'ammettere spese a carico dello Stato, e ad altri invece troppo parca e restrittiva: potrebbesi conseguentemente conchiudere che mantenne un giusto equilibrio fra i contrari interessi. Malgrado ciò la sopravvenuta unione del Veneto e del Mantovano mise subito in forse se questa legge, dal Parlamento votata precedentemente al fausto avvenimento, provvedesse abbastanza alle peculiari necessità delle provincie poste sulla sinistra del Po, e fece anche temere che il sottoporle ad una inconsulta uniformità di provvidenze legislative e finanziarie avrebbe avuto per effetto di ferirne profondamente gli interessi presenti e futuri.

Una così grave quistione fu studiata con animo imparziale dal Ministero il quale in sui principio stette fermo ad esigere fosse rigorosamente eseguita la legge perchè non volle ammettere nei compilatori di essa la ignoranza delle condizioni del Veneto e delle norme quivi vigenti sul servizio idraulico e già comuni ad altre provincie italiane. Il Consiglio di Stato poi nella sua tornata del 4 dicembre 1867 riconobbe come non fosse ancora bene accertata la necessità di rinnovare la legislazione su questo argomento, ed il Consiglio dei Lavori Pubblici si conformò a questo parere col proporre mediante opportuni temperamenti la classificazione delle opere di 1ª e 2ª categoria delle provincie venete, classificazione che trovasi tuttora sotto l'esame del Consiglio di Stato.

Intanto apparve manifesto, come non potesse essere opera di pochi mesi la formazione dei circondari o consorzi o comprensori delle interessati e la loro delimitazione, senza far nascere infinite questioni. Si aggiunga che da qualche provincia vennero elevate difficoltà sulle quote di contributo ad esse attribuite: nè farà poi argomento di meraviglia se in conseguenza di tutto ciò lo Stato figuri già a quest'ora come creditore di molti milioni a titolo di somme anticipate in questi anni per conto dei corpi morali e dei privati interessati. Nè basta; che la sventura delle inondazioni del 1868 sopraggiunse a complicare e le disposizioni amministrative e le contabilità.

Ben si comprende infatti come in quella dolorosa congiuntura e durante la imminenza o la furia del disastro tutte le cure e tutti gli sforzi dell'amministrazione dovessero essere rivolti alle più pronte difese, ma neppure difficile ad immaginare rimane come tutt'altro che facile si presenti oggi l'immediato rimborso della metà delle somme dallo Stato anticipate.

Per uscire da questo stato anormale di cose, io volli chiamare a consiglio gli uomini chiari per dottrina e per esperienza, nominati nell'unito decreto, affinchè sotto la presidenza della S. V. studiino quale partito debba prendere il Governo. Senza tracciare un programma ai lavori della Commissione, debbo però indicarle, signor presidente, quali studi e quali proposte io mi attenda da essa.

Classificazione delle opere idrauliche.

Anzitutto vorrei che la Commissione esaminasse le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulla classificazione delle opere idrauliche e considerasse:

1° Se furono rettamente applicate e senza differenze, dai varii decreti Reali che stabilirono le opere di 1ª e 2ª categoria.

2° Se l'applicazione fattane ed i temperamenti adottati in alcuni casi, come ad esempio nel progetto di classificazione per le provincie venete e di Mantova dimostrino la necessità di modificarle. Proporrà quindi, ove creda, i nuovi articoli da sostituirsi nel testo della legge organica.

3° Se e fino a qual punto possano nell'interesse del pubblico erario mettersi in evidenza i risultamenti finanziari delle riforme prendendo a base i conti delle spese che già esistono presso il Ministero.

Riparto delle spese fra lo Stato e gli interessati.

Per le ragioni già accennate importa determinare il modo più pronto e più sicuro di far rientrare nelle casse dello Stato le somme che esso deve anticipare per conto degli interessati. Conseguentemente a me sembra che la Commissione portando su questo argomento la sua attenzione debba:

1° Riconoscere se il disposto dell'articolo 95 non sia da mutare in modo sostanziale, obbligando la provincia direttamente verso le finanze dello Stato per l'intiero contributo degli interessati, ma facendole poi abilità di rivolgersi ai proprietari dei terreni difesi onde conseguire il rimborso della quarta parte.

2° E qualora non si propongano modificazioni al sistema presente, esaminare se siavi necessità di sottoporre al Parlamento la quistione della interpretazione circa l'art. 95 in forza del quale non già il quarto ma solo l'ottavo della spesa dovrebbe andare a carico dei bilanci provinciali siccome persiste ad opinare taluna provincia malgrado il voto contrario del Consiglio di Stato.

Relazioni fra lo Stato e le provincie per il servizio idraulico.

Importa grandemente all'amministrazione dei lavori pubblici che venga diminuita la sua ingerenza sui corsi minori delle acque e specialmente sui confluenti, dei quali furono dichiarati di 2ª categoria soltanto gli ultimi tratti arginati. E non meno importa di stabilire quali esser debbano le norme per la iscrizione nei preventivi provinciali delle somme che allo stato hanno da pagare entro l'anno le provincie, e quali documenti possano queste richiedere dal Ministero prima di soddisfare il loro debito, val quanto dire se lo Stato sia in obbligo di giustificare a ciascuna di essa i particolari delle spese.

Le prime disposizioni dovrebbero forse essere fatte per legge, e le seconde potrebbero per regolamento. Ad ogni modo io stimo necessario che la Commissione esamini quanto convenga fare e discuta specialmente se lo Stato non potrebbe per alcune arginature pagare una somma fissa di contributo, e così restare esonerato da qualunque altra responsabilità.

Lodevole pure sarebbe e non poco proficuo uno studio sulla convenienza di formulare alcune norme, secondo le quali coi fondi stanziati nei loro bilanci al capitolo delle spese idrauliche ordinarie dovrebbero le provincie fornire la prima pecunia necessaria ai più urgenti provvedimenti in occasione di piene, salvo però il conguaglio ed il compenso nei conti annuali. Di questa guisa le amministrazioni provinciali si troverebbero incitate all'adozione di partiti risoluti e di provvidenze salvatrici nei momenti dei più fieri pericoli, e riparabile sarebbe il danno altrimenti derivante dalla insufficienza degli stanziamenti nel bilancio delle pubbliche costruzioni.

Influenza delle spese idrauliche sulle imposte provinciali.

Molte provincie, e specialmente le venete, esposero ripetutamente al Governo ed al Parlamento

che la quota di spesa attribuita ad esse dalla nuova legge riuscìva soverchiamente gravosa; e fecero inoltre valere che nel censimento dei terreni non era stata dedotta la spesa per la difesa del territorio, cosicchè la legge italiana portava difilato alla conseguenza di far pagare due volte la stessa spesa, o di introdurre una sperequazione evidente fra i terreni compresi nei circondari o consorzi, e gli altri. — La provincia di Mantova poi addusse speciali titoli dipendenti da antiche leggi del ducato di Mantova per respingere l'applicazione della nuova legge. Moltissime provincie infine dimostrarono coll'esempio delle piene del 1868 l'impossibilità di sostenere il carico, cui le sottopongono i grandi disastri e le opere straordinarie di difesa.

Adunque la Commissione vorrà prendere cognizione di tutti questi richiami onde tenerne conto nelle modificazioni da proporre al sistema attuale.

Vorrà parimenti riflettere intorno alla opportunità di fissare per legge un *maximum* di sovraimposta provinciale per le spese idrauliche, come sarebbe ad esempio il determinare che queste spese non possano in ciascun bilancio provinciale oltrepassare i 10 o i 15 centesimi del contributo principale, così imitando in parte il sistema già esistente nelle provincie ex-pontificie in forza del motuproprio 23 ottobre 1817. Ne verrebbe per conseguenza che qualora le spese superassero questa misura, lo Stato dovrebbe attendersi il rimborso ripartito sopra più anni.

Regolamenti.

L'art. 125 della legge non ebbe ancora esecuzione, essendo insorte divergenze di opinioni circa la estensione che dovrebbe avere il regolamento sul servizio idraulico. Io ho già disposto perchè gli studii su questa materia siano ripresi negli ufficii del Ministero, riservandomi di comunicare alla Commissione i risultati, quando ciò mi si mostrasse necessario.

Così l'art. 175 sui perimetri dei terreni chiamati a contribuire merita di essere ricordato alla Commissione, la quale vedrà se si abbiano da promulgare istruzioni o disposizioni sul modo di precisarli, e di accogliere i richiami.

Come ebbi già l'onore di dirle precedentemente, signor presidente, io non intendo limitare con queste osservazioni e con siffatti quesiti il mandato della Commissione, che è propriamente quello di studiare in ogni sua parte il servizio idraulico, e di suggerire al Governo quanto convenga fare per modificarlo colla minore possibile lesione degli interessi diversi o contrari, e con giusto riguardo alle condizioni speciali di taluni territorii.

Le sarò gratissimo, signor presidente, se mi terrà informato circa il progresso dei lavori della Commissione, e mi porrà in caso di conoscere volta per volta, se occorra, le difficoltà cui potesse per avventura andare incontro, offerendomi fin d'ora d'ordinare tutte quelle indagini e di mettere a sua disposizione tutti quei documenti che la S. V. reputasse necessarii.

Aggradisca i sensi della mia più alta osservanza.

Il Ministro: A. Mordini.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione IV. — Sezione IV).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura del 22 dicembre 1868, registrata in Torino nel giorno stesso al num. 10789 col pagamento di lire 154, il signor ingegnere Carlo Reulaux di detta città nella sua qualità di procuratore e rappresentante del sig. ingegn. archit. Federico Edoardo Hoffmann dimorante a Berlino, concessionario dell'attestato di privativa industriale del 9 aprile 1864, volume 5, num. 21, rilasciatogli per anni sei a datare dal 31 marzo 1864, stato successivamente prolungato di altri nove anni, per un trovato che ha per titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue*, ha ceduto e trasferito ai signori ingegnere Pietro Rossi ed ingegnere Cesare Lugli, ambidue domiciliati in Bologna, il diritto di costruire ed esercitare in tutto il circondario di Bologna uno o più forni avente azione continua, sistema Hoffmann, per la cottura della calce dolce di qualunque provenienza.

L'atto di trasferimento è stato ricevuto dalla prefettura di Bologna il 23 luglio 1869 e registrato sotto il num. d'ordine 31.

Firenze, addì 4 agosto 1869.

Il Direttore Capo della 4ª divisione
A. G. Marsili.

AGENZIA DEL TESORO

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

D'innanzi alla pretura del 4° mandamento di Firenze il pensionario Bergomi Giovanni, già soldato, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il n° 78,230 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire trecento e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del tesoro.

A Firenze il 3 agosto 1869.

L'Agente del Tesoro
Lanari.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Il *Times* parlando del senatusconsulto presentato al Senato di Francia scrive:

Anche i più fedeli imperialisti riconoscono ora che è impossibile di mantenere il potere personale. I rappresentanti del popolo dovranno ritenere le parole del signor Rouher come quelle che riflettono fedelmente i sentimenti dei circoli imperiali. Non è difficile indovinare i sentimenti che influiscono sui consiglieri dell'Imperatore. Il Governo non è avverso alle istituzioni liberali, e l'Imperatore le accetterebbe con piacere se non sapesse che l'opposizione attacca il trono istesso e non fosse obbligato di porre un freno a questi attacchi. Non è quindi da far le maraviglie se il sovrano esita a lasciarsi sfuggire di mano la sua autorità sebbene possa fare assegnamento sopra una maggioranza sicura.

Fu già da noi detto ed ora ripetiamo che un movimento antidinastico indurrebbe l'Imperatore a riprendere il potere di cui ora si spoglia in parte che fino a che il movimento si aggirerà entro i limiti dei suoi diritti monarchici, è da credersi che i poteri costituzionali reclamati della legislatura saranno gradatamente concessi. È inutile il dire: questa o quella concessione non è completa; sarebbe anzi strano se lo fosse. Incombe al popolo ed al Corpo legislativo di renderla tale, e se i deputati vi attenderanno seriamente, quelle concessioni diverranno effettivamente complete. Se oggi fu concesso già tanto che cosa si potrà fare il giorno in cui il Corpo legislativo avrà dato prove di sapere far uso ampio, ma moderato delle proprie facoltà? Mai missione più importante di questa è stata affidata ai capi del partito liberale della Camera.

Il *Daily telegraph* scrive del senatusconsulto:

Una nuova generazione è sorta sotto l'Impero; la Francia, sotto il governo di Napoleone, si è sviluppata più che mai per lo innanzi, e l'Imperatore prende il carattere di un sovrano costituzionale sotto circostanze che ci confortano a sperare nel successo di un'impresa, le cui conseguenze saranno immense non solo per la Francia, ma per tutto il mondo in generale.

Il *Morning Herald* in forma più riservata rende giustizia al carattere liberale del senatusconsulto. Esso scrive:

Il progetto di senatusconsulto che ci è stato ricapitato ieri per telegrafo ci pare soddisfacente nel complesso e tale da avere i suffragi del terzo partito e della parte moderata della Camera francese. Le riforme proposte corrispondono alle domande espresse nella famosa interpellanza del centro sinistro, e racchiudono forse qualche cosa di più.

Il *Globe* fa in questa occasione l'apologia della Francia e del suo sovrano. Esso scrive tra altro:

L'imperatore Napoleone è un amico sincero del nostro paese, e gli Inglesi a grado a grado hanno acquistato il convincimento che l'esistenza della dinastia imperiale, lungi dall'essere una minaccia per noi, è anzi una garanzia contro ogni idea di ostilità. Per queste ragioni di ordine personale o pubblico noi facciamo voti per il governo imperiale e speriamo sinceramente che le concessioni fatte al partito liberale francese varranno a consolidarla.

— I membri della Camera dei Lordi hanno tenuto sabato scorso il loro banchetto usuale all'*Hôtel Trafalgar* a Greenwich. Partigiani ed avversari hanno dimenticato in questa occasione le accuse lanciatesi vicendevolmente nell'ultima discussione del *bill* d'Irlanda. Lord Granville, rappresentante del ministero, si trovava accanto a lord Cairns, l'oratore dell'opposizione; wighs e tories hanno fraternizzato.

— Il *Times* annunzia che lunedì scorso ebbe luogo a Limerick una grande dimostrazione in favore dei prigionieri feniani. Ventimila persone percorsero le strade in processione, poi un *meeting* a cielo scoperto adottò il testo d'una lettera indirizzata al signor Gladstone per chiedergli la liberazione dei prigionieri feniani a nome del popolo irlandese.

FRANCIA

Dal resoconto analitico della seduta del Senato del 2 luglio togliamo la seguente relazione sul senatusconsulto letta da S. E. il signor Duvergier, ministro della giustizia.

Signori Senatori,

Allorquando alla fine del 1851, in mezzo alle incertezze che quattro anni di nobili sforzi non avevano punto dissipato, la Francia, inquieta pel suo avvenire, consacrava con sette milioni e mezzo di voti l'autorità del Principe al quale ella aveva già una prima volta confidati i suoi destini; allorquando essa gli delegava i poteri necessarii per creare una costituzione, ciò che domandava anzitutto era una protezione efficace per i suoi interessi morali e materiali.

Se non che l'autore della costituzione non avrebbe creduto di rispondere a tutti i sentimenti del paese se si fosse limitato a porre le fondamenta d'un potere all'ombra del quale la nazione potesse riaversi dalle sue violenti commozioni, e lavorare con calma al ristabilimento ed allo sviluppo della sua prosperità. Il suo sguardo profondo si spingeva più oltre, e s'egli comprendeva che il primo bisogno era un bisogno d'ordine e di quiete, sapeva d'altro canto che i grandi principii proclamati dai nostri padri dovevano restar sempre i principali elementi delle nostre istituzioni.

Per conseguente esso si collocò come un frontespizio sull'alto del monumento che voleva innalzare, e in quanto le circostanze lo permettessero, intendeva prima di tutto, mercè l'organizzazione dei grandi corpi dello Stato, di stabilire un controllo serio degli atti del governo. Poi non ignorando quanto coll'andare degli anni i sentimenti e gli interessi possano modificarsi, si guardò bene dal promulgare delle prescrizioni assolute, immutabili; egli si guardò bene dal chiudere, com'ei disse allora, *in un circolo insormontabile i destini d'un gran popolo*; dichiarò anzi col fondatore della sua dinastia che *una costituzione è l'opera del tempo e che non si saprebbe lasciare una via troppo larga ai miglioramenti.*

Egli è così che nella sua saggezza e coll'assentimento unanime della nazione alla quale sottopone le basi fondamentali della nuova costituzione, egli apre delle vie regolari per introdurre nella sua opera tutti i miglioramenti che saranno riconosciuti necessarii, pure organizzando un potere forte, capace di proteggere e di difendere gl'interessi della società.

Voi sapete meglio di chiunque, signori senatori, per mezzo di quali atti, lorchè ha creduto giunto il momento, l'Imperatore abbia ampliato le attribuzioni delle assemblee politiche.

E prima di tutto, quasi a segnare un nuovo punto di partenza, dopo la rapida e gloriosa campagna, alla quale l'Italia deve il suo affrancamento, egli si adopera a cancellare fin le traccie delle nostre discordie, e con un grande atto di conciliazione apre le porte della patria a tutti coloro che sono stati colpiti da condanne politiche.

Quindi egli chiama il Senato e il Corpo legislativo ad una partecipazione più diretta alla politica generale, e concede loro uno dei più grandi strumenti della loro potenza — la pubblicità; quella pubblicità completa, universale, che va a cercare il cittadino al suo focolare, e lo rende, per così dire, testimonio di tutti i dibattiti politici.

L'atto del 24 novembre fu del tutto spontaneo. L'Imperatore ne aveva misurato l'importanza; egli sapeva qual nuova forza vi attingerebbero i corpi deliberanti. Ma egli volle che il paese conoscesse meglio i suoi propri affari e lo convitava quindi ad assistere alla discussione dei medesimi.

L'anno seguente egli impone un sindacato più severo delle finanze dello Stato; egli rinunzia alla facoltà, che esisteva sotto tutti i governi, di far aprire nell'intervallo fra una sessione e l'altra, dei crediti supplementari e straordinari; egli ordina di restringere tutte le spese entro i limiti posti dal voto legislativo, e scrive al ministro incaricato di queste riforme:

« Abbandonerò sempre senza rincrescimento ogni prerogativa inutile al ben pubblico; ma conserverò inalterabile nelle mie mani il potere indispensabile alla tranquillità e alla prosperità del paese. »

Egli vuole inoltre che nella discussione delle leggi il Corpo legislativo possa introdurre più facilmente le modificazioni giudicate utili.

Infine l'Imperatore, per mettere il suo governo in rapporti più diretti colle due grandi Assemblee deliberanti, e farle partecipare più ampiamente alla direzione politica, manda i ministri al Senato e al Corpo legislativo, non solo per discutervi i progetti di legge, ma eziandio per rispondere agli interpelli che loro potessero essere indirizzati sugli atti del potere.

Nello stesso tempo egli libera la stampa dalle pastoie che era parso necessario di imporle per ristabilire la calma in mezzo a tante passioni suscitate, e lascia al diritto comune la cura di reprimere gli eccessi.

Ecco, signori senatori, per qual marcia ferma e costante l'Imperatore ha progredito in quella via liberale, della quale aveva mostrato le prospettive nei primi giorni del suo regno. La sua iniziativa è collegata a tutti i progressi delle nostre istituzioni ed è quasi l'indomani d'una delle più grandi vittorie che abbiano riportate le nostre armi ch'egli apre l'era delle riforme.

Voi sapete del pari con quali leggi previdenti egli abbia migliorato la condizione delle classi operaie, come abbia voluto ch'esse potessero discutere i loro interessi con piena libertà; voi sapete quale impulso egli abbia impresso all'istruzione pubblica per bandire l'ignoranza, onta e pericolo della società moderna.

Se non è nostro compito d'enumerare ora tutto quello che di fecondo per la prosperità pubblica è stato operato da diciassett'anni, ci sia per lo meno lecito di dire che non si potrebbe gettare uno sguardo sul passato senza restar colpiti di quella continuità di vedute, di quel complesso di disposizioni che avevano per iscopo d'innalzare tutti i livelli, ed estendendo le attribuzioni del Senato, del Corpo legislativo, dei Consigli generali e municipali, chiamavano ed eccitavano il paese di occuparsi sempre maggiormente dei proprii affari.

Oggi, signori senatori, l'Imperatore crede opportuno di proporvi delle riforme, che le modificazioni introdotte nella costituzione cogli atti del 94 novembre e 19 gennaio avevano in qualche modo lo scopo di preparare.

Voi avete letto il messaggio del 12 luglio; esso è il programma delle modificazioni che è consacrato dal senatusconsulto sottoposto alle vostre deliberazioni.

Questo senatusconsulto:

1° Accorda al Corpo legislativo il diritto d'iniziativa;

2° Stabilisce per i ministri una risponsabilità che non è limitata ad atti individuali;

3° Fa cessare l'incompatibilità tra il mandato di deputato e le funzioni di ministro;

4° Sviluppa per il Senato, incaricato di fare il suo regolamento interno, e le cui sedute saranno pubbliche, la facoltà di decidere, indicando le modificazioni di cui una legge gli pare suscettiva, ch'ella sia sottoposta a una nuova deliberazione del Corpo legislativo, ed estende il suo diritto di opporsi alla promulgazione delle leggi;

5° Lascia al Corpo legislativo il diritto d'eleggere il suo ufficio e la cura di fare il suo regolamento interno;

6° Accorda ad ogni membro del Senato e del Corpo legislativo il diritto di dirigere al governo delle interpellanze che potranno esser seguite da un ordine del giorno motivato;

7° Facilita l'esame degli emendamenti in quanto il Consiglio di Stato non è più chiamato a dare il suo parere sugli emendamenti non accettati dal governo;

8° Ordina il voto del bilancio per capitoli;

9° Dichiara in fine che le modificazioni introdotte in avvenire nelle tariffe delle dogane e delle poste per mezzo di trattati internazionali non saranno obbligatorie che in virtù d'una legge.

Queste sono modificazioni radicali nelle nostre costituzioni; basta enunciarle per farne comprendere l'importanza.

S. E. il ministro terminò esponendo rapidamente i motivi che hanno indotto il governo a presentare le singole disposizioni del senatusconsulto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nei giornali di Vienna del 2 si legge:

L'Imperatore ha conferito l'Ordine della corona ferrea di 1ª classe al sostituto gran maggiordomo di S. M. la Regina di Portogallo, ciambellano conte Val de Reus; la grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe al secondo ciambellano visconte Mossamedes; l'Ordine della corona ferrea di 2ª classe all'aiutante di S. M. il Re, tenentecolonnello Luigi Souza de Folgne, e la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe all'archiatro dott. May de Figuereira.

— Il *Vaterland* pubblica il testo di una lettera indirizzata il 2 luglio dal cardinal Rauscher al conte Taaffe, presidente del Ministero, a proposito del processo contro mons. Rüdigier, suffraganeo dell'arcivescovo di Vienna. Il cardinale vi difende in modo assoluto la pastorale del vescovo di Linz appoggiandosi particolarmente sul Concordato, e condanna il procedere tenuto dal tribunale provinciale in questa circostanza. Nega inoltre che mons. Rüdigier abbia offeso le leggi fondamentali sulla scuola e sul matrimonio, e asserisce che se in Austria si dovessero considerare quali crimini delle dichiarazioni come quelle contenute nella pastorale del vescovo di Linz, ciò equivarrebbe a privar i vescovi, di fatto se non di diritto, della libertà di fungere il loro ufficio.

— Dicesi che l'inquisizione preliminare contro le Carmelitane di Cracovia sia stata chiusa, e che verrà quanto prima avviata l'inquisizione speciale contro la superiora Wenzik per crimine di pubblica violenza.

— Il padre Giuseppe Lewkowicz fratello del padre Pietro, morto improvvisamente in Czerna, scrive al *Kraj*, che suo fratello è morto di morte naturale, dopo parecchie settimane di sofferenza.

— Un corrispondente da Vienna della *Bohemia* vuol sapere che il vescovo Galecki già di proprio impulso abbia annunziato che nelle attuali condizioni egli ritiene consigliabile la dissoluzione del convento delle Carmelitane di Cracovia e il trasferimento delle monache che vi abitano.

— Il Comitato elettorale czeko in Praga tenne al 2 corr. una seduta burrascosa e decise di convocare le assemblee elettorali. I giovani czeki sarebbero intenzionati di discutere gli affari elettorali nelle assemblee popolari, ed il Comitato elettorale vorrebbe ciò impedire. Pel 15 agosto viene annunziato un *meeting* di studenti sul monte Gottardo nelle vicinanze di Horsitz in Boemia.

— Il 2 corr. ebbe luogo a Praga un tumulto nell'aula del tribunale provinciale. Un detenuto uscì dalla prigione cellulare e si unì ai compagni in mezzo a grida di *slava*. I militari riescirono a domare i tumultuanti.

— Il Ministero della difesa pubblica di Pest rilasciò alle giurisdizioni un'ordinanza, secondo la quale tutti i soldati in permesso e quelli di riserva devono venire richiamati al principio di settembre per un esercizio d'armi di 20 giorni. Al 1° ottobre verranno presentati i coscritti.

— L'agenzia telegrafica *Wolf* annunzia da Bucarest, 21 luglio:

Una banda armata di circa 100 ungheresi si spinse violentemente co' suoi capi alla testa nel territorio rumeno presso il paese di Bouzen.

Si chiese che l'ufficio doganale venisse allontanato, e si distrusse la casetta del guardiano. Il governo fece tosto protesta presso il gabinetto di Vienna e spedì truppe ai confini per impedire una nuova invasione. Questa notizia merita conferma.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Berna, 2 agosto:

Il trattato di commercio e dazi colla Germania deve entrare in vigore il 1° settembre p. f.: il dipartimento del Commercio e dazi ebbe a tale scopo dal Consiglio federale le necessarie istruzioni od autorizzazioni. In particolare i Cantoni devono con opportune notificazioni chiamare l'attenzione della popolazione del confine sui dispositivi concernenti il commercio di confine. Alle cancellerie cantonali sarà affidata la cura del rilascio delle carte di legittimazione, e quelle che emanano dalle autorità locali dovranno essere autenticate delle cancellerie cantonali.

Appoggiato all'accettazione del trattato colla Francia del 15 giugno 1869 circa alla competenza di foro ed esecuzione delle sentenze civili da parte dell'assemblea federale, il Consiglio federale ha pronunciato la ratifica del trattato stesso, ed autorizzato l'ambasciatore svizzero in Parigi ad operare lo scambio delle ratifiche.

VARIETÀ

LA STATISTICA

E L'AMMINISTRAZIONE CARCERARIA IN ITALIA.

Nella *Gazzetta Universale tedesca di diritto penale* l'onorevole dott. Gustavo Eberty, deputato per la città di Berlino al Parlamento prussiano, pigliando argomento dalla pubblicazione di un volume di statistica sulle carceri nel nostro Regno, prese a trattare con dottissimo scritto dell'amministrazione delle carceri in Italia, tracciando a un tempo, quasi in brillante sintesi, la storia delle iniziative, delle riforme, dei progressi di quell'importante ramo del governo della cosa pubblica in Italia.

Quello scritto ci è grato qui, in parte, riprodurre non tanto per le lodi delle quali è cortesemente largo lo scrittore alla nostra amministrazione carceraria, quanto a far manifesto come, fuori d'Italia, giudici autorevoli, non inspirati che dallo studio imparziale delle cose nostre, sappiano giustamente apprezzare l'opera e gli sforzi del Governo nostro pel buon ordinamento e il progresso dell'amministrazione, e trovarvi argomento di lode e di confronti per noi onorevolissimi.

Il titolo dell'articolo che riferiamo è quello stesso del volume di statistica che piglia in esame:

Statistica pubblicata dal Ministero dell'Interno (Direzione superiore delle carceri) del Regno d'Italia. (Anno II — Firenze, Tip. delle Murate, 1867).

« Questa statistica generale, portata fino a tutto l'anno 1865, è compresa in una relazione presentata al Ministro dell'Interno in data del 20 settembre 1867 dal signor Giuseppe Boschi, direttore generale delle carceri.

La stessa relazione, che riepiloga in succinto i risultati ottenuti, riempie 75, e le annesse tabelle, 84 fitte pagine in foglio grande; estensione per vero inusitata nei lavori di questa fatta, ma nel caso presente giustificata dalla importanza della materia trattata. La relazione è maestrevolmente ordinata, ed i 92 quadri annessi, prescindendo da quelli inseriti nel testo, ossia,

29 sulle case di pena, o prigioni propriamente dette,

2 sulle carceri giudiziarie,

55 sulle diverse case di custodia pei minorenni, e

6 sugl'istituti pii,

presentano un insieme di documenti non solo del più alto interesse, ma anche indispensabili per ciascun amico della riforma carceraria.

Imperocchè in questo, come in ogni altro campo dell'attività intellettuale, è ormai passato il tempo dei lavori disgregati. I popoli civili, uniti fra loro nella comunanza del piacere e del dolore, della sorte o prospera od avversa, formano una famiglia sola; talchè la sventura dell'uno è la sventura dell'altro, e la felicità dell'uno è pur quella dei suoi vicini.

Ma in nessun caso corre fra popolo e popolo un legame così stretto come quello che unisce il tedesco all'italiano. È il vincolo della cultura quello che collega intimamente fra loro le sorti delle due nazioni che rappresentano la più antica e la più feconda civiltà del mondo. Quel che nei tempi primordiali germogliò non fruttò mai a pro del genere umano, se la pianta non avea posto radice nel suolo d'Italia o di Germania. È sparita la civiltà dell'Oriente, al par di quella greca che servì d'intermedio fra Oriente ed Occidente; ma la civiltà italo-germanica rimane collocata su valide fondamenta.

Essa giunse, maturando, a rintracciare il bello nell'arte e la connessione dei fenomeni nella scienza; ma la filantropia, che è l'anima del bello e del vero, era il fuoco centrale di questa comune attività. Se non che anche in queste ricerche la precedenza spetta meritamente agli Italiani.

In Italia la sollecitudine per la sorte dei carcerati procedette di pari passo collo sviluppo della libertà municipale. (Vedi Beltrani: *Sul governo e sulla riforma delle carceri*, c. 4 e le notizie date dallo scrivente intorno a quest'opera importante. Anno 1868, n° 4, pag. 205 e seg.)

È un fatto notevole che in nessun'altra parte della Germania la emulazione destata dal fermento intellettuale degl'Italiani fu pari a quella dei Paesi Bassi. Questi, nella musica, nella pittura, nelle discipline storiche, giuridiche e linguistiche scesero nell'arena contro l'Italia, e con essa pure gareggiarono negl'impulsi della carità umana. Così verso la fine del cinquecento e contemporaneamente cogli analoghi tentativi degli Italiani, fu eretto il penitenziario in Amsterdam. In entrambi questi paesi lo sviluppo della libertà comunale dette l'impulso a questa direzione degli animi.

Ma il fatto che fa epoca nella storia di questo movimento è lo stabilimento, nei primi anni del settecento, del penitenziario di San Michele in Roma, destinato dapprima ai soli giovani delinquenti, e munito della seguente stupenda epigrafe: *Parum est coercere improbos pæna nisi meliores efficias disciplina.*

In tal modo si ebbe un vasto programma per lo sviluppo del sistema carcerario, programma al quale l'Italia è sempre rimasta fedele. Già fin dal mezzo del settecento il Vico, nel lavoro *De uno universi juris principio et fine uno*, avea stabilito il principio di miglioramento qual base di ogni pena, e verso la fine del secolo il march. Beccaria, traspiantando in Italia le dottrine del Montesquieu e del Rousseau, combattè con felice esito la tortura e mosse una guerra accanita, che si è estesa di poi in ogni paese contro alla pena di morte.

Il Beccaria, qual cartesiano, procedette da un idealismo astratto, il quale, mancandogli l'appoggio di uno studio adeguato della natura e della storia, conseguì solo in parte lo scopo prefisso, ma diede per altro al diritto criminale in Italia un impulso che dura tuttora più fecondo che in qualunque altro paese. (Su questo argomento si consulti la rilevante opera del Pessina: *Dei progressi del diritto penale in Italia nel secolo* XIX, della quale pure si è fatta menzione nel nostro periodico p. 206).

Più tardi, sì in Italia come in Germania, fu abbandonata la filosofia assoluta nell'origine ontologica e poscia fattasi dialettica. Rinunciando al cómpito pur troppo arduo di penetrare nell'essenza delle cose, gli uomini stanno paghi a indagarne le connessioni nella natura e nella storia; ed il lavoro, se non così appariscente, sarà almeno più durevole. Con questi studii la statistica si collega in modo speciale. Essa entra, tutta occhi e tutta orecchi e senza idee preconcette, nel bel mezzo delle cose, e così su ordinate basi prepara la strada ad un progresso ormai irresistibile.

In queste ricerche l'Italia oltrepassa di gran lunga la Germania. Di ciò ne fa fede l'opera che ci sta innanzi ed alla quale noi non abbiamo nulla da porre a confronto. In Prussia poi bisogna star paghi a qualche trattatello isolato nel giornale dell'ufficio statistico. Ma basta un'occhiata ai titoli di questi lavori per convincerci che vi si tratta di mere specialità e non già di un lavoro complessivo.

Assai diverso è lo spettacolo che ci offre qui il Boschi. Egli dovette lottare contro una difficoltà speciale, la diversità cioè delle leggi penali in Italia, ed il lavoro di lui deve appunto preparare la unificazione del Codice penale italiano.

(L'autore continua, riepilogando la storia dei vari provvedimenti presi per l'unificazione dei Codici italiani, e compendiando assai minutamente il contenuto del lavoro statistico che gli sta davanti, termina con queste parole):

« L'Italia può andar superba di questo lavoro del direttore generale delle sue carceri, e noi, sia detto novamente, nulla abbiamo da porgli a confronto anche da lontano.

Manca pure a noialtri un ispettore delle carceri qual è il sig. Beltrani-Scalia. Sono questi due uomini di grande erudizione e di profonda educazione filosofica. Senza il corredo di tali cognizioni poco giova veramente la pratica. O che i nostri « pratici » vorrebbero forse sostenere il paragone fra i loro lavori e quelli davvero pratici dei due italiani?

Con ciò non intendiamo di svilire il nostro popolo. Il difetto sta nell'intiero ordinamento del nostro sistema carcerario. Qui dovrebbe stabilirsi, come in Italia, una direzione generale

delle carceri, ordinata come ufficio godente una relativa indipendenza, quale sarebbe, per esempio, un sottosegretariato di Stato. Dovrebbe riconoscersi che nel suo sistema carcerario lo Stato adempie al proprio mandato di essere l'educatore del popolo; e proclamata che sia la idea, non vi sarà difetto d'uomini atti a recarla in effetto.

Dott. GUSTAVO EBERTY
Deputato per Berlino.

NOTIZIE VARIE

L'Italia Militare annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata Re da Piacenza si trasferisce al campo di Somma.
Il 1° regg. fanteria id. id.
Il 2° id. id. id.
Il comando della brig. Acqui da Milano id.
Il 17° regg. fanteria id. id.
Il 18° id. id. id.
Il comando della brig. Modena da Alessandria id.
Il 41° regg. fanteria id. id.
Il 42° id. id. id.
Il 9° batt. bers. da Torino id.
Il 15° id. da Pavia id.
Il 30° id. da Genova id.
Il 32° id. da Milano id.
Il regg. lancieri di Foggia id. id.
Il regg. cavall. d'Alessandria da Lodi id.
Il comando della brig. gran. di Sardegna da Treviso id. al campo di Verona.
Il 1° regg. granatieri da Udine id.
Il 2° id. da Treviso id.
Il comando della brig. Palermo da Verona id.
Il 67° regg. fanteria id. id.
Il 68° id. id. id.
Il 24° batt. bers. da Bergamo id.
Il 31° id. da Belluno id.
Il regg. cavall. di Saluzzo da Verona id.
Il comando della brigata Piemonte dal campo di Somma si trasferisce a Genova.
Il 3° regg. fanteria id. id.
Il 4° id. id. id.
Il comando della brigata Aosta id. a Parma.
Il 5° regg. fanteria id. id.
Il 6° id. id. a Reggio Emilia.
Il comando della brig. Calabria id. a Torino.
Il 59° regg. fanteria id. ad Alessandria.
Il 60° id. id. a Torino.
Il 2° batt. bers. id.
Il 5° id. id. a Milano.
Il 12° id. id. a Parma.
Il regg. cavall. Monferrato id. a Savigliano
Il regg. lancieri d'Aosta id. a Firenze
Il comando della brig. Casale id. a Brescia
L'11 regg. fanteria id. id.
Il 12° id. id. a Treviso.
Il comando della brigata Como id. a Verona
Il 23° regg. fanteria id. id.
Il 24° id. id. id.
Il 20° batt. bers. id a Parma.
Il 33° id. id. a Venezia.
Il regg. Piemonte R. cavall. id. a Vicenza.
Il regg. lancieri Novara id. da Napoli a Parma.
Il regg. lancieri Vittorio Emanuele da Nola id. a Napoli.
Il 49° regg. fanteria da Peschiera si è trasferto a Milano.

— La R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, dì 8 del corrente mese di agosto, alle ore 12 meridiane precise, nella sala di sua residenza

— A Pompei, nella camera attigua a quella scavata, mesi fa, in presenza di S. A. R. la Principessa Margherita, si è scoperto un dipinto che rappresenta la lotta tra i Pompeiani e i Nocerini.

Il dipinto, poco interessante dal punto di vista dell'arte, è una preziosa guida allo scoprimento di quella parte della città rimasta ancora sepolta. Esso rappresenta il circo colle sue adiacenze, e in queste si vedono disegnati edifizi, de' quali non si avea alcuno indizio.

Il dipinto è stato trasportato al Museo e fra poco sarà esposto al pubblico. (*Giorn. di Napoli*)

— Ieri ad un'ora e 51 minuti pom. il sismografo dell'Osservatore vesuviano segnò una scossa ondulatoria da est ad ovest e stamane alle ore 3 e minuti 40 un'altra scossa simile. (*Idem*)

— Il *Giornale di Sicilia* manifesta la speranza che nel corso di questo mese potrà essere compito il tronco ferroviario da Scfara a Montemaggiore. I lavori ne sono continuati alacremente.

— Si legge nella *Lombardia* di ieri:

Questa mattina, come abbiamo annunciato, giunse a Milano S. M. la regina di Portogallo. Fu ricevuta alla stazione dal prefetto, da una rappresentanza della nostra Giunta e da parecchie autorità militari.

S. M. partì tosto per Monza.

— Nelle vicinanze del ponte tubolare di Mezzana Corti fu ucciso un pellicano. Esso è della razza comune, proprio delle contrade orientali d'Europa, comune sui fiumi di Russia e di Ungheria. La distanza fra i due estremi delle ali tese, misura metri 2, 40, e fra la punta del becco e quella del piede metri 1. 75. (*Lombardia*)

— La *Gazzetta di Trento* del 3 scrive che la mattina del 1° corrente, alle ore 9 1|2, dalla montagna di Sporminore scese un turbine che scaricò sui sottoposti paesi di Spor, Lover, Campo, Dercolo e Quetta la gragnuola secca, che recò danni gravissimi in tutte quelle località, distruggendo la maggior parte dei prodotti agricoli. Nei comuni di Quetta e Dercolo il danno arrecato dal turbine si calcola superi la somma di 6.000 fiorini.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

L'Ufficio federale svizzero di statistica ha pubblicato negli ultimi giorni la statistica dei mestieri, il primo rilievo di questo genere che sia stato eseguito nella Svizzera.

Nella prefazione si nota che non solamente il numero, ma anche la qualità economica della popolazione deve essere considerata per giudicare del benessere e della potenza di un paese. Vi è poi rimarcato che questa aumenta — mercè della occupazione della qualità del lavoro, della moltiplicità delle maniere di occupazione, del numero e del perfezionamento degli stromenti, delle macchine e delle cognizioni scientifiche — che questo valore economico della popolazione aumenta nella proporzione, nella quale *può ottenersi la somma eguale dei prodotti del suolo con un minor numero di lavoratori*, e la popolazione agricola dà un maggiore contingente ai mestieri meglio retribuiti, sostituendo le macchine alla mano che difetta.

Vien rilevato come in Inghilterra, in questo secolo, mentre la popolazione si raddoppiava e l'introduzione e l'esportazione si moltiplicavano di sei volte, la porzione della popolazione agricola in relazione colla popolazione totale era del 35 per cento nel 1811; del 33 nel 1821; del 28 nel 1831; del 28 nel 1841; del 26 nel 1851, ed era ridotta al 21 per cento nel 1861.

In tali circostanze sorge naturale la curiosità di sapere quale sia la posizione della Svizzera in questo aspetto, perchè essa, a causa del grande frastagliamento e dell'ineguaglianza del suolo non può avvantaggiarsi delle grandi macchine agrarie, quali sono le macchine a vapore per i grani, per i foraggi, ecc, e per la circostanza che il suolo nella sua situazione più alta più abbisogna d'ingrasso, che nella maggior parte degli altri paesi d'Europa, e deve impiegarvi maggior lavoro. Ciò non ostante è comprovato che la popolazione agricola vi si trova in minoranza.

Le classi principali della popolazione vi si distribuiscono come segue: produzione primitiva 44. 4 per cento; industria 31. 5 per cento; commercio 5.2 per cento; prestazione personale di servizio 6. 3 per cento; persone senza mestiere o senza indicazione di mestiere 3. 9 per cento = 100 per cento.

Nei rapporti sociali è interessante il numero dei padroni e principali, che è di 407,467, e quello delle padrone, vale a dire delle donne che permanentemente dirigono affari, è di 84,457, in confronto di circa 447,357 coadiuvanti e 220,467 coadiuvatrici, di cui 93,719, ossia il 4 1|2 per cento circa di tutta la popolazione maschile lavoranti nelle fabbriche, e 62,396, ossia il 2 1|2 per cento di tutta la popolazione femminile, lavoratrici.

Paragonata con alcune altre nazioni, la Svizzera nei prenominati sette diversi mestieri ha le seguenti posizioni:

STATI	Anno	Primitiva produzione	Industria	Commercio	Servizio personale	Amministr. pubblica	Senza o di ignoto mest.
Francia . . .	1861	53.5	29.7	4.0	—	4.7	7.7
Prussia. . . .	1864	46.1	37.0	4.4	2.5	3.7	6.3
Sassonia . . .	1849	32.2	51.3	4.7	2 3	4.5	5 0
» . .	1861	25.1	56.1	7.8	2 6	4.5	4.1
Belgio	1856	45.6	44.1	6.7	3.7	2.9	—
Baden	1864	50.3	32.9	7.5	0 4	8.9	2.7
Svizzera . . .	—	44.4	31.5	7.0	6.3	3.9	3.9
Granbretagna	1861	21 5	51.5	6.6	10.4	5.0	5.0
America del Nord. . . .	1860	50.8	29.1	5.4	7.1	6.8	0.8
Italia.	1860	35.7	14.1	2.9	2.1	7.8	37.4

— Togliamo dai giornali inglesi del 2 che il rev. Elliott di Brighton mentre faceva un'ascensione sullo Schreckhorn, nelle Alpi svizzere, cadde in un profondo precipizio presso Grindenwald, e tutti gli sforzi delle guide per salvarlo riuscirono inutili. Lo infelice ecclesiastico non aveva che 28 anni.

— La *Gazzetta di Augusta* annuncia la morte di Carlo Gustavo Carus, il celebre fisiologo, letterato e filosofo, e a un tempo medico e pittore — che da quel giornale è detto il *Goethe di Dresda*. Carus era nato il 3 gennaio 1789 a Lipsia. Fu il primo a far conoscere Cuvier in Germania; ed è uno dei commentatori di Goethe. Tra le sue opere scientifiche notiamo: *Il saggio sul sistema dei nervi e particolarmente sull'organizzazione del cerebro*, e il *Trattato di zootomia*; poi vengono le opere di anatomia comparata e fisiologia di cranioscopia.

Tra le sue opere filosofiche e letterarie sono da citarsi le *Lezioni sulla psicologia. — Psiche, storia dello sviluppo dell'anima — Physis, storia della vita corporale — Ineguaglianze delle qualità spirituali delle differenti razze umane — Commenti delle opere di Goethe — Goethe e la sua importanza nel presente e nello avvenire.*

Carus negli ultimi tempi si occupava esclusivamente del quinto volume dei suoi *Ricordi*.

— Il 30 luglio, il re ha presieduto all'apertura dell'Esposizione triennale di belle arti nel giardino botanico. S. M. è stata ricevuta all'ingresso del locale dalla Commissione direttrice. Il borgomastro di Bruxelles e presidente della Commissione, signor Anspach, ha rivolto a S. M. un discorso di circostanza, al quale il re ha risposto in questi termini:

« Signori,

« Sono molto sensibile alle parole che mi sono dirette in vostro nome dal signor borgomastro di Bruxelles. Il salone che ho già visitato a più riprese mi ha cagionato un'assai viva soddisfazione per tutto ciò che contiene di rimarchevole. Prego gli espositori, tanto stranieri quanto belgi, di ricevere le mie fervide congratulazioni. Il Belgio, fiero al pari di me del genio de' suoi pittori e de' suoi scultori, li ringrazia di perpetuare le tradizioni della scuola fiamminga.

« Nel venire a presiedere questa cerimonia, non posso trattenermi dall'esprimere di nuovo un voto, che, ne son certo, è pure il vostro. Innalziamo alle nostre esposizioni una dimora permanente, degna della nostra brillante falange d'artisti e di una patria che in ogni tempo ha dovuto alle arti una delle maggiori sue glorie. »

Le parole del re sono state coperte da calorosi applausi. Il re ha fatto quindi il giro del salone, accompagnato dalla Commissione, dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, dai funzionarii superiori della direzione delle Belle Arti e dagli ufficiali della sua casa. S. M. si è fatto presentare diversi artisti espositori.

L'Indépendance Belge, dalla quale togliamo questi particolari, aggiunge che l'Esposizione ora aperta è la più numerosa che vi sia stata fino a questo giorno nel Belgio. Il concorso del pubblico è stato assai grande.

MINISTERO DELLA GUERRA.

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.
2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.
3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lodo, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.
4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.
5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.
6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.
7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.
8. È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.
9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.
10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.
11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.
12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.
Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA.

Avviso di concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa avverte che per l'anno scolastico venturo 1869-70 saranno disponibili cinque posti gratuiti per la sezione di lettere e filosofia, e sei posti sussidiati per la sezione di scienze fisico-matematiche. Le norme per il concorso sono riassunte negli articoli che qui si trascrivono.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

1. La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.
2. È divisa in due sezioni:
   a) Lettere e filosofia,
   b) Scienze fisico-matematiche.
3. Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.
4. Ogni anno un decreto ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.
5. La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.
6. Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.
7. I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.
8. Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte fatte dai professori interni della scuola o dai professori universitarii.
9. Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.
10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle Università principali del Regno.
11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*
12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.
13. Essa deve essere accompagnata:
   a) Dalla fede di nascita,
   b) Da un certificato di buoni costumi,
   c) Dai certificati degli studi fatti.
14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.
15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:
   a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima della apertura del concorso normalistico),
   b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22,
16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:
   a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo o Senofonte,
   b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio, Cicerone, Orazio (*le Odi*), Livio, Cesare,
   c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,
   d) Storia Universale e geografia (esame orale),
   e) Filosofia elementare (esame scritto).
17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale,
18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze, sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:
   a) Fisica,
   b) Algebra elementare,
   c) Geometria,
   d) Trigonometria.
19. Per concorrere al primo anno normalistico si richiede:
   a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni.
   b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.
20. L'esame per la sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:
   a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino,
   b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero,
   c) Italiano — Componimento sopra un quesito di storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto,
   d) Storia e geografia antica — Esame orale,
   e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.
21. L'esame per la sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:
   a) Fisica — Esame orale e scritto,
   b) Chimica — Idem,
   c) Algebra superiore — Idem,
   d) Geometria analitica — Esame orale.
22. I temi per questi esami saranno [illegible] dal Consiglio direttivo della scuola inviati [illegible] alle Università principali del Regno.
23. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.
24. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

(*Estratto dai regolamenti della R. Scuola normale superiore.*)

DIARIO

Le riforme costituzionali che si stanno elaborando in Francia, le polemiche occasionate dalla pubblicazione del *Libro Rosso* austriaco e dal recente discorso del conte di Beust, gli affari di Spagna e la tensione che si manifesta nei rapporti fra la Turchia e l'Egitto prestano i temi ai commenti ed ai giudizii della stampa europea.

Quanto a notizie nuove, nelle ultime ventiquattr'ore non se n'è ricevuta alcuna di importante. Di guisa che la missione di Hassan-Effendi, aiutante di campo del granvisir, che si reca a portare al Vicerè d'Egitto una lettera scritta d'ordine del Sultano, continua ad essere l'ultimo incidente sul quale si raccoglie più specialmente l'attenzione del mondo politico.

In assenza dei ministri Herbst ed Hasner la direzione dei ministeri dell'interno e della giustizia e culti venne assunta a Vienna dal signor Giskra.

La *Patrie* si congratula grandemente delle informazioni giunte da Cuba, secondo le quali i negri avrebbero preso parte attiva alla guerra d'indipendenza e si sarebbero impegnati da soli all'attacco di Porto Principe. Queste notizie, a giudizio del foglio parigino, fanno fede certissima che il generale Cespedes capo degli insorti ha fatto paghi i voti del mondo civile ed ha proclamata l'emancipazione degli schiavi.

Avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

INDICAZIONI	SUD	NORD	*Totale*
Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri	. . . .	. . . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 16 al 31 luglio 1869 . . »	36 70	26 35	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 luglio 1869 . . »	5808 10	4137 75	
TOTALE della galleria scavata al 31 luglio 1869 »	5844 80	4164 10	10008 90
Rimangono a scavarsi metri	. . . .	. . . .	2211 10

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 5.

Oggi giunse S. M. la Regina di Portogallo. Fu ricevuta alla stazione dal prefetto, dalla Giunta municipale e dalle autorità militari. Dopo una breve sosta S. M. ripartì per Monza.

Parigi, 5.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6 4|5; nelle anticipazioni 3|5; nei biglietti 4 3|4. — Diminuzione nel portafoglio 13 1|2; nel tesoro 7 7|8; nei conti particolari 3 3|5.

Madrid, 5.

I carlisti sono inseguiti attivamente.

La *Gazzetta di Madrid* dice che nella Mancia non trovasi attualmente che una sola banda poco importante, comandata da Poloz.

Il curato di Alcabon, capo di una banda sconfitta ad Iglesuela, si è presentato all'Alcade di Casar, chiedendo amnistia per sè e per la banda.

Parigi, 5.

Dopo Borsa la rendita italiana contrattossi a 56 25 e la francese a 72 82.

Parigi, 5.

La Commissione del Senato incaricata di esaminare il senatusconsulto è composta di Devienne, Delangle, Boudet, Maupas, La Guéronnière, Bouchard, La Caze, Behic, Casabianca e Suin.

Parigi, 5.

Chiusura della Borsa.

	4	5
Rendita francese 3 %	72 70	72 70
Id. italiana 5 %	56 40	56 15
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	558 —	551 —
Obbligazioni	244 —	244 —
Ferrovie romane	50 —	51 —
Obbligazioni	130 50	130 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	160 —	160 —
Obbligazioni ferr. merid. . .	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 1/4
Credito mobiliare francese .	210 —	210 —
Obblig. della Regia Tabacchi	433 —	432 —
Azioni id. id.	655 —	652 —

Vienna, 5.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 5.

Consolidati inglesi	93 —	93 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 agosto 1869, ore 1 pom.

Bel tempo nell'Italia. Il barometro si mantenne pressochè stazionario. Domina con intensità la corrente polare: mare generalmente mosso.

Il barometro si è alzato di 8 a 9 mm nel nord d'Europa.

Le pressioni sono molto alte.

Continuerà il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 agosto 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758 5	mm 756 3	mm 756,9
Termometro centigrado	27.0	33,5	27,0
Umidità relativa . .	55,0	40,0	59,0
Stato del cielo. . . .	sereno	sereno	sereno
Vento direzione . . / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 33,5
Temperatura minima. . . . . + 20 0

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La Drammatica Compagnia di G. Peracchi rappresenta: *Le Famiglie illegali.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 6 *agosto* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0|0 . . . . god. 1 luglio 1869		»	»	57 62	57 60	»	»	»
Rendita italiana 3 0|0 . . . . . . » 1 aprile 1869		»	»	36 »	35 90	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0|0 lib. 1 aprile 1868		»	»	82 15	82 05	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0|0 »		»	»	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	663 »	662 »	»	»	84
Obb. 6 0|0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 luglio 1869	500	»	»	447	»	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0|0. . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0|0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1690
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	1920
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »		»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0|0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0|0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0|0 delle suddette CD » 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	207
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	169
Obblig. 5 0|0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1869	500	»	»	321 1/4	320	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle dette . . . . . » 1 aprile 1869	500	»	»	172	171	»	»	»
Obb. dem. 5 0|0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0|0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0|0 italiano in piccoli pezzi . . »		»	»	»	»	»	»	58 20
3 0|0 idem . . . . »		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	83 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in carta 1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0|0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste.	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90		—	dto.	90	25 70	25 65
Roma	30			Vienna.	30			Parigi . . . a vista		103 05	102 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia.	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		20 53	20 52
								Sconto Banca 0|0			

PREZZI FATTI

5 0|0 57 65 – 62 1/2 – 60 f. c.

Il vice sindaco: N. NUNES-VAIS.

Avviso. 2101

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze deduce a pubblica notizia che all'incanto tenuto avanti il detto tribunale nella mattina del 31 luglio prossimo passato per la subastazione dei beni espropriati a danno di Giuseppe Razzolini sulle istanze degli eredi Beni, rimasero provvisoriamente aggiudicati come appresso:

Il lotto di n. 4 per lire 895 70 al signor Ferdinando Bacci del fu Valente per persona da nominarsi;

Il lotto di n. 7, suddiviso in lotti speciali, cioè lo stabile ad uso di locanda e il podere della Cascina, per lire 6670 a Luigi del fu Lorenzo Cerbac;

Il lotto di n. 8 per lire 6050 al dottor Francesco Romani per il signor Santi Baldesi;

E che il termine all'aumento del sesto scade il 15 agosto stante.

Descrizione dei beni compresi negli suddetti lotti.

Lotto 4.

Una casa da pigionali e orto annesso, posti nel popolo di Santa Maria a Spugnole, comunità di San Piero a Sieve, in luogo detto il Trebbio, segnata dei n. 31, 35. Confina a detta casa e orto piazzetta in comune, e per ogni altro lato terre attenenti alla fattoria del Trebbio di proprietà demaniale, rappresentati al campione del comune di San Piero a Sieve dalle particelle di n. 23 e 24, sezione B, articoli di stima 19, 20, con rendita imponibile di L. 59 31.

Lotto 7.

N. 1. Stabile destinato in parte per uso di azienda, e per uso colonico del podere Cascina, posto sul lato sinistro della strada Nazionale Bolognese nel popolo di San Niccolò a Spugnole, comunità di San Piero a Sieve, in faccia allo stabile padronale, rappresentato al campione della comunità di San Piero a Sieve in sezione A dalla particella 399, con rendita imponibile di lire 188 07.

N. 2. Podere della Cascina nel popolo di San Niccolò a Sprugnole, comunità suddetta, composto di 3 appezzamenti di terra, con tino di legno cerchiato di ferro della tenuta di litri 456, rappresentato nella sezione A dalle particelle 400, 389, 390, 391, ed in sezione B dalle particelle di n. 159, 160, 161, con rendita imponibile di lire 92 45.

Lotto 8.

Uno stabile posto in luogo detto Borgo di Monte, popolo di San Pietro in Jerusalem, comunità del Galluzzo, sul lato destro della strada comunale che da Parrolatico conduce all'Impruneta, marcato dei n. 64, 62, rappresentato al campione della comunità del Galluzzo in sezione F dalla particella di n. 1594 in parte, 1594 in parte, 1595 e 1596, gravato della rendita imponibile di lire 204 83.

Li 3 agosto 1869.

SEB. MAGNELLI, canc.

Citazione.

L'anno 1869, a dì 5 agosto, in Firenze:

A richiesta del signor Enrico Fantoni, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, rappresentato dal dottor Antonio Angioli, io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, quivi domiciliato, ho citato e cito ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile la signora Margherita Daddi vedova Puliti, nativa e domiciliata a Firenze, oggi di domicilio e residenza ignoti, a comparire avanti il suddetto tribunale il giorno 3 settembre prossimo, per ivi sentirsi condannare a prestare il consenso per la radiazione di una iscrizione accesa all'uffizio delle ipoteche di Firenze sotto di 10 marzo 1846, volume 483, art. 120, con quant'altro, ecc.

2107 L'usciere G. CAMPETTI.

Vendita volontaria.

In ordine ai decreti proferiti dal tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) nel dì 22 maggio e 19 giugno prossimi passati, la mattina del dì 30 agosto 1869 sarà proceduto avanti il sottoscritto ser Luigi Santoni, notaro regio residente a Firenze, a ciò coi detti decreti nominato, nel di lui studio posto in piazza degli Agli, n. 6, alla vendita al pubblico incanto degli infrascritti immobili.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 41,732 stabilito dalla perizia dell'ingegnere Simone Signorini del 9 aprile 1869, registrata a Firenze il 10 maggio successivo al n. 4483 da Cianfanelli, approvata dai surriferiti decreti del tribunale civile di Firenze, e colle condizioni di che nel relativo bando opportunamente pubblicato ed affisso a tenore di legge.

Beni da vendersi.

Una villa con giardino e podere annesso, situata nel popolo di Santo Stefano in Pane, comune già del Pellegrino, oggi di Firenze, a poca distanza dalla stazione del Ponte a Rifredi, sulla via di Castello, facente parte della eredità relitta dal fu signor Luigi Lensi, rappresentata all'estimo della già comune del Pellegrino dalle particelle di n. 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527 e 529, comprese sotto gli articoli di stima di n. 87 e 497 della sezione F, e dalle particelle di n. 794, 606, 603, 604, 604 secondo, 605 secondo, 607, 618, 619, 792, 602 e 620, comprese sotto gli articoli di stima di n. 271, 183, 182, 184, 268, 181 e 269 della sezione G, con rendita imponibile di lire toscane 830 e cent 58, pari a lire it. 697 69, e come detti beni trovansi descritti nella suddetta perizia Signorini del 9 aprile 1869, che insieme col bando antedetto trovasi ostensibile nello studio del notaro infrascritto.

2108 Ser LUIGI SANTONI, notaro.

17.mo BILANCIO

DELL'AMMINISTRAZIONE COINTERESSATA DELLE REGIE MINIERE E FONDERIE DEL FERRO DI TOSCANA

dal dì 1.° Luglio 1867 al 30 Giugno 1868.

2058

ATTIVO.

Contanti in diverse Casse		L. 197,243 48
Cambiali in portafoglio		» 170,638 43
Debitori diversi		» 534,296 63
Mercanzie, generi e materie prime in essere		» 1,251,597 94
Minerale di ferro e puletta	L. 194,185 41	
Ghisa e ferraccio	» 457,390 42	
Getti di 1ª e 2ª fusione	» 48,757 75	
Ferri sodi e sottili battuti al maglio	» 223,462 95	
Ferro cilindrato	» 80,122 59	
Carbone di legna e di pietra	» 116,365 53	
Generi di approvvisionamento	» 42,984 95	
Generi per uso dei diversi uffizi	» 2,826 72	
Legnami diversi	» 27,592 55	
Materiali per costruzioni murarie	» 5,974 96	
Macchine diverse per la vendita	» 10,269 26	
Pietre refrattarie per i forni	» 5,340 29	
Piantate d'alberi	» 6,269 15	
Rottura di ferri vecchi	» 336 70	
Foraggi, balle da carbone, lavori di ferro e di altri metalli, terra da formare, chiodagione, terre coloranti, acciaio A. P., vagli ventilatori, pompe elevatrici, badili di ferro, ecc. ecc.	» 29,718 71	
	L. 1,251,597 94	
Spese in lavori da essere a carico degli utili degli anni futuri		» 186,264 01
Spese per il pagamento dei coupons		» 4,177 93
Utili sperabili		» 1,057,230 42
Demanio - Conto compensazioni in ordine all'art. 4 del contratto 16 ottobre 1858		» 45,360 »
Nuove costruzioni a Follonica, Cecina, Valpiana e Rio, masserizie fisse e manuali, macchine e meccanismi, mobilia, capitali della condotta dei cavalli e bovi, di scuderia a Follonica e Cecina, arnesi diversi per le miniere dell'Elba, terreni ferriferi, acquisto della miniera di Manganese alla Spezia, ecc.		» 1,052,464 95
Imprestito nazionale		» 165,670 »

Dal n. 3439601	al n. 3439800	Nominali	L. 20,000
» 3440401	» 3440600	»	» 20,000
» 3440801	» 3441000	»	» 20,000
» 3440001	» 3440200	»	» 20,000
» 3439201	» 3439400	»	» 20,000
» 3439401	» 3439600	»	» 20,000
» 3439801	» 3440000	»	» 20,000
» 3440201	» 3440400	»	» 20,000
» 3440601	» 3440800	»	» 20,000
» 2561821	» 2561840	»	» 2,000
			L. 182,000

Demanio - Conto pigioni di locali	» 1,981 71
	L. 4,666,925 50

PASSIVO.

Demanio - Conto capitale in generi ricevuto all'epoca delle consegne		L. 703,362 43
Tesoro - Conto capitale in contanti fruttifero per sole L. 252,000		» 541,800 »
Capitale in contanti	L. 504,000 »	
Interessi al 30 giugno 1868	» 37,800 »	
	L. 541,800 »	
Demanio - Conto capitale permanente ricevuto all'epoca delle consegne		L. 297,273 24
Masserizie fisse e manuali	L. 114,963 62	
Macchine e meccanismi	» 146,183 45	
Mobilia	» 36,126 17	
	L. 297,273 24	
Tesoro - Conto ritenute sugli stipendi e pensioni degli impiegati (conto di cont.)		» 552 30
Demanio - Conto costruzioni approvate e restauri previsti all'epoca delle consegne		» 697,223 41
Per i lavori approvati e restauri previsti all'epoca delle consegne al 30 giugno 1866	L. 606,560 05	
Interessi al 30 giugno 1868	» 90,663 36	
	L. 697,223 41	
Demanio - Conto fondo di riserva		L. 60,480 »
Demanio - Conto canone per le somme resultate dai bilanci (conto di contanti)		» 659,245 32
Demanio - Conto differenza di canone da pagarsi dall'amministrazione in ordine all'articolo 6 del contratto 16 ottobre 1858		» 916,953 38
Tesoro - Conto differenza imprestito del 1851 per le somme accreditategli dall'amministrazione in ordine agli utili dei bilanci		» 316,297 15
Cartelle di godimento		» 9,453 58
Creditori diversi		» 175,657 88
Buoni fiduciari all'isola dell'Elba		» 20,054 80
Avanzi e disavanzi (Utili)		» 238,572 01
		L. 4,666,925 50

Erogazione.

Al fondo di riserva	L. 6,720 »
A spese per il pagamento dei coupons	» 4,177 93
Al Demanio, conto di contanti, conto canone per le somme resultate dai bilanci	» 227,674 08
	L. 238,572 01

Visto: *Per l'Amministrazione Generale*
Luigi Vivarelli.

Il Ragioniere
Silvio Belli.

Dalla Ragioneria dell'Amministrazione Generale
Livorno, il 1° dicembre 1868.

DIMOSTRAZIONE DEL CONTO AVANZI E DISAVANZI.

PROFITTI.

Ricavato di divisa estera	L. 22,919 13
Da minerale andante	» 143,531 05
Da minerale di gettate	» 80,457 47
Da minerale di puletta	» 21 »
Da minerale di scarto	» 290 »
Da ferro crudo e ghisa	» 27,303 51
Da getti di 1ª e 2ª fusione	» 9,751 46
Da ferri sodi e sottili battuti al maglio	» 7,837 51
Da prodotti dei molini agli stabilimenti	» 11,090 39
Dal Demanio per la rata annua stabilita dall'art. 4 del contratto 16 ottobre 1858	» 15,120 »
Da Manganese alla Spezia	» 2,417 18
Per differenza di saldo in diversi conti	» 5,737 94
	L. 326,476 64

PERDITE.

Per sconti, differenza di cambi, interessi, ecc.			L. 47,323 83
Sconti e interessi		L. 2,675 80	
Al R. Governo per gli interessi a L. 858,560 05 per un anno		» 42,928 »	
Abbuoni a diversi		» 1,720 03	
		L. 47,323 83	
Ammortizzazioni come appresso			L. 27,271 95
Ammortizzazioni annue		L. 6,639 »	
Sopra i capitali fissi	L. 3,002 90		
Sopra i lavori da essere a carico degli utili degli anni futuri	» 3,636 10		
	L. 6,639 »		
Perdita sul ferro cilindrato		L. 1,085 81	
Spese d'amministrazione generale		» 19,547 14	
		L. 27,271 95	
Per differenza di saldo in diversi conti			L. 13,308 85
Utili			» 238,572 01
			L. 326,476 64

Concorda con l'originale approvato dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) in ordine alla risoluzione del dì 21 luglio 1869, n. 75818|13978.

Dalla Segreteria della Commissione temporanea per la revisione delle regie amministrazioni toscane a tutto l'anno 1861.

Firenze, li 27 luglio 1869.

facente funzione di Segretario
Giuseppe Landi.

Avviso. 2116

Il cavaliere marchese senatore Lorenzo Ginori-Lisci inibisce a chiunque qualsivoglia specie di caccia, non tanto nei suoi possessi posti nelle comunità di Fiesole, Pellegrino, Sesto, Campi, Calenzano, Prato, Barberino di Mugello, San Piero a Sieve, Volterra, Pomarance, Montecatini di Val di Cecina, Guardistallo, Bibbona, ecc., quanto negli appresso fondi di proprietà dei signori marchese Francesco Corsi, marchese Carlo Gerini, nobile Ritiro delle Quiete, Conservatorio degli Angiolini, molto reverendo sacerdote Vincenzo Rapi e Attilio Guazzini, posti nella comunità di Sesto, e ciò al seguito delle intelligenze e concerti debitamente presi con i suddetti proprietari, dei quali, in ordine al privato atto del dì 12 agosto 1865, registrato a Firenze il 14 detto, dovrà il detto signor marchese Ginori-Lisci, per gli effetti di detta proibizione, riguardarsi come un vero e proprio cessionario dei diritti di caccia.

Distinta dei fondi sui quali è stato ceduto il diritto di caccia al marchese Ginori.

Podere d'Isola e boschi annessi nel popolo di Gualdo e podere della Cascina dei Balzi, di proprietà dell'illustrissimo signore marchese Francesco Corsi.

Diversi appezzamenti di bosco situati sulla falda di ponente di Monte Acuto, di proprietà dell'ill.mo signor marchese Carlo Gerini.

Poderi del Mandorlo, della Tassinaia e Tassinaia minore e i boschi annessi nel popolo di Quinto, di proprietà del nobile Ritiro delle Quiete.

Podere della Sassaia nel popolo di Gualdo, di proprietà del Conservatorio degli Angiolini

Podere della Torrigiana nel popolo di Quinto, di proprietà del molto reverendo sacerdote Vincenzo Rapi.

Podere della Villetta e pasture annesse nel popolo di Castiglioni, di proprietà del signor Attilio Guazzini.

Revoca di mandato.

Notifica il sottoscritto notaio come nel giorno 27 luglio 1869, con suo rogito in brevetto, li coniugi Salvatori Michele ed Adelaide nata Galottini, ora dimoranti in Brisighella, provincia di Ravenna, hanno revocato ogni mandato di procura generale e speciale e *ad lites* rilasciato al signor Antonio Galottini del fu Francesco, dimorante in Codigoro, provincia di Ferrara, e ciò per ogni effetto e ragione.

Dott. ACHILLE LEGA
2061 pubblico notaio in Brisighella.

Avviso. 2117

Pietro Albizi, nella sua qualità di amministratore della eredità lasciata dalla fu signora marchesa Marianna Venturi, vedova Ginori-Lisci, in ordine al decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del 1° marzo 1867, usando dei diritti che gli competono nella predetta sua qualità, non permette caccia di veruna specie nei possessi della rammentata eredità, situati nella comunità del Bagno a Ripoli, Galluzzo, Greve, Rignano, Poggibonsi, Colle, Barberino di Val d'Elsa, Castellina del Chianti, ecc., dichiarando che sarà proceduto contro i trasgressori con tutto il rigore delle leggi.

Editto.

Con atto del 1° agosto corrente, ricevuto dal sottoscritto, la signora Annunziata Calvani di Firenze ha dichiarato accettare con benefizio d'inventario nell'interesse del proprio figlio Guglielmo Dolfi, del quale ha assunto la tutela legittima, l'eredità di Giuseppe Dolfi, defunto nel 26 luglio prossimo passato.

Dalla cancelleria del quarto mandamento di Firenze.

Il 5 luglio 1869.

2111 E. REGALIA, vice canc.

Inibizione di caccia e pesca.

Il marchese Pompeo Bourbon Del Monte, nella sua qualità di amministratore testamentario e giudiciale dei signori conti Francesco e Marco fratelli Guicciardini, non meno che amministratore per conto della signora contessa Paolina Serristori vedova Guicciardini, usando dei diritti di proprietà che gli competono in dette sue rappresentanze, non permette *caccia di veruna specie* nei possessi dei detti minori Guicciardini e contessa Paolina vedova Guicciardini, posti nelle comunità del Montale, Montemurlo, Cantagallo, Vernio, Barberino di Mugello, Castel Fiorentino, Certaldo, Montespertoli, Montopoli e San Miniato, ecc., dichiarando che qualunque sia la interpretazione che voglia darsi alla legge del 3 luglio 1856, la quale d'altronde non ha voluto nè potuto menomare i diritti di proprietà, non esistono nei citati possessi *terreni affatto spogliati* o *costantemente sodi*, mentre non possono riguardarsi per tali i terreni boschivi nè quelli seminativi lasciati vicendevolmente in riposo, e nemmeno i terreni ad uso di pastura: quindi protesta che sarà proceduto contro i trasgressori con tutto il rigore delle leggi.

Inoltre non permette pesca nel torrente Limentra lungo il tratto fronteggiato dai beni Guicciardini, di fronte al possesso Pazzi, e nei fossi interni della fattoria di Luogomano, nelle comunità di Cantagallo e Vernio, protestando come sopra contro i trasgressori.

Firenze, li 5 agosto 1869.

POMPEO BOURBON DEL MONTE
2106 ne'nomi.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Genova con sentenza del 12 giugno 1869 sulle instanze di Rosa Badaracco vedova Fereccio, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 8 ottobre 1868, pronunciò l'assenza di Giuseppe Fereccio fu Pasquale già domiciliato a Recco, agli effetti di diritto. 1783

BANCA NAZIONALE TOSCANA

EDITTO.

In esecuzione dell'ordinanza di questo stesso giorno resa dall'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze sull'invito del cav. direttore di essa Banca (sede di Firenze).

Sono invitati i possessori di cinque o più azioni della Banca Nazionale Toscana, qualunque sia la sede, ove appariscano inscritte, a riunirsi in generale adunanza la mattina del 28 agosto corrente, a mezzogiorno preciso, in Firenze, nel locale della Borsa:

a) Per procedere alla nomina del direttore supplente e dei censori per l'annata 1870, con dichiarazione bensì che di fronte a tutti i suddetti titolari debba intendersi limitato l'ufficio nel caso di scioglimento della Società.

b) Per udire le comunicazioni sullo stato degli atti e pratiche per la fusione della Banca Nazionale Toscana con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia in ordine alle deliberazioni delle adunanze generali del 29 novembre e 4 dicembre 1866.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 5 agosto 1869.

2120 SEB. MAGNELLI, canc.

Avviso.

Il sindaco del comune di Montecarlo rende noto essere aperto il concorso al posto di maestra elementare della scuola femminile nel villaggio delle Spianate, cui è annesso l'annuo stipendio di ital. lire trecento trentatrè, con gli oneri che appresso:

1° Insegnare leggere e scrivere, studio pratico della lingua italiana, prime operazioni dell'aritmetica pratica, pesi, misure, monete, calza, cucito e lavori donneschi.

2° La durata della scuola sarà di ore sei dall'undici novembre a tutto aprile, e di otto nel rimanente dell'anno.

E i invita pertanto tutte quelle che bramassero concorrere a detto impiego di maestra a far pervenire all'uffizio del comune, franche di porto ed in carta bollata, le loro istanze corredate del certificato di moralità e del diploma d'idoneità a forma della legge dentro giorni venti, decorrendi dalla pubblicazione di questo avviso.

Dalla residenza comunale di Montecarlo.

Li 4 agosto 1869.

2115 *Il Sindaco*: E. MONTANELLI.

SOCIETA ANONIMA

La Fenice Massetana

Nell'adunanza generale tenutasi dagli azionisti il 4 corrente, venne deliberato un dividendo per l'esercizio a tutto l'anno 1868 di lire venti sopra ogni buono di godimento. I possessori potranno riceverne il pagamento dai cassieri signori Schmitz e Turri, in via del Proconsolo, n. 10, verso consegna dei respettivi cuponi segnati dal n. 1 al n. 10 inclusive.

Firenze, 5 agosto 1869.

Il Direttore della Società
2113 F. SCHWARZENBERG.

Avviso.

Il sindaco del comune di Montecarlo rende noto essere nuovamente aperto il concorso al posto di pubblica levatrice nel paese di Altopascio, cui è annesso l'annuo stipendio di lire centocinquanta, con gli oneri ed emolumenti che appresso:

1° Di risedere constantemente in Altopascio, nè assentarsi senza licenza del sindaco, e nei casi contemplati dagli ordini vigenti pei medici chirurghi, senza quella della magistratura.

2° Di servire gratuitamente le miserabili delle parrocchie di Altopascio, Spianate, e frazione della Madonna della Querce, appartenenti a questo comune, non che i miserabili delle altre parrocchie del comune, ove venga richiesta espressamente, dovendo essere retribuita convenientemente dai possidenti.

In caso di renunzia dovrà prestare servizio per due mesi successivi alla presentazione della medesima.

E i invita perciò tutte quelle che munite di regolare matricola volessero concorrere a detto posto ad inviare al sottoscritto, franche di porto ed in carta bollata, le loro istanze e gli altri documenti che credessero unirvi, nel termine di giorni venti decorrendi dalla pubblicazione del presente avviso.

Dalla residenza comunale di Montecarlo,

Li 4 agosto 1869.

2114 *Il Sindaco*: E. MONTANELLI

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso per fornitura d'olio d'oliva.

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere all'accollo per la fornitura di chilogrammi 60,000 olio d'oliva, di cui 45,000 per la 1ª e 2ª sezione, e 15,000 per la 3ª sezione, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Le condizioni della medesima sono ostensibili presso la Direzione Generale della Società in Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, primo piano, e nelle stazioni di Livorno, Siena, Foligno e Napoli.

Le offerte, ben sigillate, dovranno essere fatte pervenire alla Direzione Generale suddetta in Firenze, non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 15 agosto corrente. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: « Offerta per fornitura d'olio d'oliva. » Le offerte dovranno essere accompagnate dal campione di almeno 1|4 di chilogrammo colla stessa cifra dell'offerta.

Le suddette offerte saranno aperte dal Consiglio d'Amministrazione della Società per prescegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori.

Firenze, 5 agosto 1869.

Il Direttore Generale
2112 G. DE MARTINO.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA